

Comment

Cittadinanza europea e cittadinanza attiva: un dibattito sempre aperto

Lauretta D'Angelo

Il concetto di cittadinanza è un concetto di non facile definizione, soprattutto quando si vuole uscire da una sua visione collegata puramente ad uno status legale. Infatti il concetto di cittadinanza contiene in sé implicazioni che vanno al di là di quelle connesse all'ambito dei diritti e doveri che derivano dall'appartenenza di un soggetto ad una comunità politicamente definita. Come evidenziano Kymlicka e Norman¹ nella parola "cittadino" sono impliciti fattori comportamentali (essere un buon cittadino, agire da buon cittadino e così via) che apportano al concetto di cittadinanza una connotazione propria dell'agire. Ma poiché l'agire avviene sempre in un contesto che per sua natura si modifica con il cambiare delle condizioni culturali sociali ed economiche anche il concetto di cittadinanza evolve sia nel tempo che nello spazio. Dunque la cittadinanza, come attività, come processo di partecipazione attiva alla comunità (o alle comunità) di appartenenza e come complesso di conoscenze, sentimenti, atteggiamenti e comportamenti degli individui ci porta inevitabilmente ad individuarne i legami con l'acquisizione/impiego di competenze che rendano reale ed efficace l'agire da cittadino.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa aveva proclamato il 2005 l'Anno Europeo per la cittadinanza attraverso l'educazione. Quale era l'obiettivo di tale iniziativa? L'intento era di sottolineare come in una prospettiva di apprendimento in tutto l'arco e in tutti gli ambiti della vita (lifelong e lifewide learning) l'educazione intesa come processo di apprendimento - sia formale che non-formale e informale - svolga un ruolo cruciale per l'acquisizione del valore della cittadinanza, della qualità della partecipazione alla vita democratica di una comunità e alla promozione della sua cultura. Apprendere per la cittadinanza attiva significa dunque agire in sinergia in una varietà di contesti: un processo che può essere descritto come accompagnamento critico all'interno del quale si offrono agli studenti (di ogni età, in ogni contesto) opportunità strutturate a livello cognitivo, affettivo e pragmatico per acquisire e rinnovare le abilità necessarie alla partecipazione auto-diretta, a fini sociali, per fare esperienze di negoziazione di significati.

Ciò vuol dire che la cittadinanza attiva si costruisce sul concetto base di educazione civica, politica e sociale generalmente presenti in tutti i curricula europei,² ma va al di là di questi.

Nel rapporto finale della ricerca "All-European Study on Education for Democratic Citizenship Policies" promossa dal Consiglio d'Europa l'educazione alla cittadinanza in contesto scolastico/formativo può essere rappresentata come una piramide così strutturata:



L'educazione alla cittadinanza in contesto scolastico/formativo³

*(n.d.t. si è preferita una traduzione letterale in quanto la definizione di "curricolo implicito" ha in italiano un significato più ampio)

Il contesto educativo e formativo diventa, di conseguenza, “locus” (uno dei tanti possibili nella società della conoscenza) di identità individuale e collettiva e sentimento di appartenenza da sviluppare e promuovere appunto in contesti diversi, da quello nazionale, a quello locale o di comunità, oltre che ovviamente a livello europeo e globale. A livello europeo questo approccio interpretativo raccoglie il massimo dei consensi. Infatti in uno dei documenti più recenti della Commissione Europea si afferma che agire la cittadinanza implica rendere più capaci - “empower” appunto - gli individui, permettere loro di sentirsi a proprio agio in una cultura democratica e sentire che il loro contributo può fare diversa la comunità in cui vivono.⁴ In questa prospettiva appare evidente che il concetto di cittadinanza non si riduce ad una relazione univoca nella quale lo stato fornisce una serie di garanzie ai propri cittadini, ma diventa piuttosto un processo bidirezionale nel quale i cittadini sono stimolati ad esercitare i loro diritti e a trarre vantaggio dalle opportunità loro offerte. Ne deriva che la cittadinanza attiva si sostanzia in un costante interscambio tra sviluppo personale e società. Ma per partecipare bisogna essere capaci di farlo. Pertanto al dibattito sulla cittadinanza attiva si collega - come accennato in precedenza - quello sulle competenze necessarie per il suo esercizio efficace e consapevole.⁵ E' dunque possibile apprendere la cittadinanza attiva? In uno studio della Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea sull'educazione alla cittadinanza condotto in trentatré paesi (tra membri e candidati dell'Unione Europea e dell'EFTA) emerge che nel processo di apprendimento della cittadinanza attiva sono presenti - come inferibile anche dalla “piramide” descritta più sopra - componenti cognitive, affettive e comportamentali. Lo studio conferma che la comprensione di concetti chiave e dei valori sottostanti è il primo passo verso la partecipazione. L'apprendimento cognitivo è indispensabile per mettere le basi per procedere nel percorso verso la cittadinanza attiva, la componente affettiva influenza atteggiamenti, opinioni e sentimenti mentre la componente comportamentale si esprime attraverso l'impegno e la partecipazione nella comunità e nella società.⁶ Ma ciò richiede - come sottolinea Bruner - lo sviluppo di strumenti culturali - competenze - che permettano di vivere come partecipante attivo in un mondo in continuo cambiamento.⁷ Quali sono allora queste competenze? Secondo gli esiti del già citato progetto Grundtvig II sulla cittadinanza europea, le competenze necessarie per l'esercizio della cittadinanza sono: il saper esprimere sé stessi, il senso di appartenenza, il saper prestare attenzione e essere disponibili verso codici diversi, il saper negoziare significati, l'essere “aperti”, essere consapevoli della propria identità, il saper tradurre in pratica le idee, il sentirsi capaci e in grado di agire e il possedere una conoscenza di base dei concetti chiave della cittadinanza e della democrazia.

Il saper esprimere sé stessi è una competenza fondamentale. Senza di essa si è costretti al silenzio, la partecipazione attiva è impossibile. Il senso di appartenenza è anch'esso una premessa per la cittadinanza attiva. In genere si preferisce esprimersi in situazioni e contesti noti le cui dinamiche ci sono comprensibili. Il senso di appartenenza non va inteso come un fattore radicante, ma al contrario come dinamico, flessibile e mobile, una competenza che ci accompagna nella società contemporanea caratterizzata da cambiamenti continui e trasformazioni anche profonde. “In each context we are entering a scene already in action. And we have to figure out what the play is about and how is played, before we can take part in the action”, afferma la Horsdal.⁸ Il saper prestare attenzione e essere disponibili verso codici diversi permette di partecipare e creare appartenenza a comunità sociali diverse. Quante più “appartenenze abbiamo, tante più possibilità di partecipazione sviluppiamo. Il saper negoziare significati - oltre ad essere elemento fondante per qualsiasi apprendimento - è indispensabile per gestire conflitti e precondizione per un efficace dialogo democratico. L'essere aperti è pure precondizione per l'apprendimento ed è spesso collegato all'accettazione della diversità. L'identità intesa in senso dinamico è premessa indispensabile per lo sviluppo del senso di affiliazione e contemporaneamente di indipendenza e rappresenta il ponte tra pubblico e privato. Il saper tradurre in pratica le idee, cioè il saper passare dal dialogo e dalla negoziazione all'azione è la competenza centrale per la cittadinanza attiva. Una competenza alla quale sono sottese altre competenze trasversali come il saper pianificare, organizzare e realizzare un'azione. Ciò implica fiducia in sé stessi, determinazione e appunto alcune conoscenze di base di alfabetizzazione civica e politica.

E' evidente che in un'ottica di questo tipo il ruolo dei docenti e degli educatori in generale è determinante ai fini dell'educazione alla cittadinanza europea attiva. La formazione degli insegnanti sia iniziale che in servizio permette di far acquisire o perfezionare nuove metodologie didattiche che mettendo in essere processi e condizioni di apprendimento favorevoli promuovono competenze che stanno alla base non solo dell'educazione alla cittadinanza, ma anche del vivere insieme in vari contesti.

Il docente si può avvalere di diversi strumenti (collaborativi, action learning, di didattica attiva in genere) in una prospettiva di apprendimento "sociale". Quali metodologie e attività didattiche attive proprie dell'insegnamento scientifico come il dibattere e argomentare sulla base di dati oggettivi, il problem-solving, il collaborare e prendere decisioni secondo un modello partecipativo e condiviso, il riconoscere valori e interessi di cui la ricerca scientifica è portatrice e la loro valenza storica sono trasversali e trasferibili ad altri contesti di apprendimento per uno sviluppo integrato di competenze per la cittadinanza attiva? E' in questa prospettiva che si situa il progetto SEDEC (Science Education and European Citizenship) e che si inserisce l'impianto del corso di formazione in servizio che il gruppo di lavoro internazionale si propone di sviluppare per offrire ai docenti di discipline scientifiche l'opportunità di partecipare al dibattito sulla cittadinanza attiva in un contesto europeo.

Note e riferimenti bibliografici

¹ W. Kymlica and W. Norman, *Return of the Citizen: A Survey of Recent Work on Citizenship Theory*, Ethics, **104** (1994) 352.

² Citizenship Education at school in Europe, Eurydice, Network informativo sull'istruzione in Europa. <http://www.eurydice.org>.

³ C. Bîrzéa (edited by), *All-European Study on policies for Education for democratic Citizenship. Synthesis of EDC policies in Europe*, DGIV/EDU/CIT **18** (2003) 22.

⁴ European Commission, "Learning for Active Citizenship: A significant challenge in building a Europe of Knowledge, 2005.

Introduzione di Edith Cresson. http://europa.eu.int/education/archive/citizen/citiz_en.html

⁵ M. Horsdal, *Active Citizenship and the Non-Formal education – a Socrates-Grundtvig II project*, Højskolernes Hus, Copenhagen (2004).

⁶ Direzione Generale Istruzione e Cultura, *Studio sull'educazione alla cittadinanza*, Rapporto finale (2007).

⁷ Bruner J., *Act of meaning*, Harvard University press (1990).

⁸ M. Horsdal, op.cit., pag. 53. (In ogni contesto entriamo in una scena che già si sta svolgendo. E prima di prendevi parte dobbiamo comprendere che cosa sta avvenendo e secondo quali regole).

Autore

Laureata in Lingue e Letterature moderne (germanistica), ha insegnato lingua e letteratura tedesca nella scuola secondario superiore fino al 2000. Dal 1990 si occupa di dimensione europea dell'insegnamento e di strategie per l'educazione interculturale prima come collaboratrice esterna e poi all'interno dell'istituto regionale di ricerca educativa per la Lombardia dove è responsabile dell'area formazione in dimensione europea e interculturale. Ha pubblicato libri ed articoli sull'apprendimento linguistico e sulla dimensione europea e interculturale dell'insegnamento. E' responsabile della sezione "Laboratorio Europeo" della rivista *Ricerche Educative* pubblicata dall'IRRE Lombardia.

E-mail: dangelo@irre.lombardia.it.